

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno. L. 20
 id. semestrale. L. 11
 id. trimestrale. L. 6
 id. mese. L. 2
 Estero anno. L. 28
 id. semestrale. L. 17
 id. trimestrale. L. 9

Le associazioni non disdette al
 tempo rimborsate.
 Una copia in tutto il regno ces-
 simi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per ogni
 riga e spazio di riga, cent. 50.
 In terza pagina, 100 la riga.
 Nel giornale "L'Espresso", 100 la riga.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 sconti di 10 per cento.

I manoscritti non si restitui-
 scono, e l'editore non è respon-
 sabile per la perdita dei manoscritti.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18 Udine



Al Venerabili Fratelli Patriarchi Pri-
 mati Arcivescovi, Vescovi e altri
 Ordinari dei luoghi, aventi pace e
 comunione con l'Apostolica Sede.

LEONE PP. XIII

Venerabili Fratelli salute e Apostolica
 Benedizione.

Quantunque abbiamo già più volte ordi-
 nato si facesse in tutto il mondo speciali
 preghiere e si raccomandassero, il più cal-
 damente che si potesse, a Dio gli interessi
 della cattolicità, tuttavia a non prenda
 meraviglia se avvisiamo portar oggi il bi-
 sogno che novellamente s'incalchi questo
 stesso dovere. — Ne calamitosi tempi,
 massime allora che la potestà delle tenebre
 sembra poter tutto osare a danno della
 cristianità, la Chiesa ha sempre per costu-
 me d'invocare supplichevole Iddio, autore
 e vindice suo; con vie maggior fervore e
 perseveranza, interponendo anzitutto la me-
 diazione dei Santi, nel cui patrocinio ha
 maggiore fiducia di trovar soccorso, prima
 fra i quali la Augusta Vergine Madre di
 Dio.

Della più preghiera e della speranza, ri-
 posta nella bontà divina, tosto o tardi ap-
 parisce il frutto.

Ora, ovi ben noto, Venerabili Fratelli,
 non essere i tempi che corrono, guari men
 calamitosi di quanti mai volgessero tristis-
 simi per la cristianità. Veggiamo infatti
 perire in moltissimi il principio di tutte
 le virtù cristiane, la fede; sfidarsi la
 carità, depravarsi nelle idee e nei costumi
 la crescente generazione; osteggiarsi in
 ogni parte con la violenza e con la perfidia
 la Chiesa di Gesù Cristo; guerreggiarsi
 atrocemente il Pontificato; e con tracotanza
 ogni di più sfrontata scalzarsi la stessa
 fondamento della religione.

Fin dove giassi di recente per questa
 china, sdruciolato e quant'altro, vaghi tut-
 tora macchinando, è sì chiaro e patente,
 che non fa mestieri di dichiararlo per pa-
 role.

In questa difficile e miseranda condizione
 di cose, poiché i mali sono maggiori d'ogni
 umano rimedio, non ci rimane che implo-
 rare dalla divina potenza la guarigione.
 — Il perché Ci mettiamo in cuore di
 spronare la pietà del popolo cristiano ad
 impetrare con maggior fervore e costanza
 che mai l'aiuto di Dio Onnipotente. E però
 avvicinandosi il mese di Ottobre, che già
 decretammo sacro alla Vergine del Rosario,
 caldamente vi esortiamo che con ogni de-
 vozione, pietà e frequenza possibile venga
 in quest'anno tutto il detto mese celebrato.
 — Ben sappiamo esserci nella materna
 bontà della Vergine apparecchiato il rifu-
 gio; o siam certi che le nostre speranze
 non sono indarno in Lei riposte. Se inau-
 meremo fiate Ella ci fu ne' fortunosi tempi
 del cristianesimo propizia, perchè sempre
 che non voglia rinnovellare gli esempi del
 suo potere e della sua grazia, ova sia con
 preghiere comuni umilmente e costantemente
 invocata? Che anzi, tanto più spera-
 riamo che per mirabil guisa ci assista,
 quanto volte essere più a lungo pregata.

Senonchè altra cosa esiziano Ci siam
 proposta, e alla quale Voi, Venerabili Fra-
 telli, Ci presterete, come di costume, la
 diligente vostra cooperazione, ed è che per

miglio rendete alle nostre preci favorevole
 Iddio, e perchè Egli da più intercessori
 supplicato, porga più pronto e largo
 soccorso alla sua Chiesa, avvisiamo essere
 sommamente convenevole che il popolo
 cristiano accostumisi a pregare con singo-
 lar devozione e animo fiducioso insieme
 alla Vergine Madre di Dio, il suo castis-
 simo sposo San Giuseppe: il che abbiamo
 particolari motivi di credere che debba alla
 stessa Vergine tornare accetto e caro. —
 E quanto a questo, di che per la prima
 volta siamo per toccare in pubblico alcuna
 cosa, ben conosciamo esser la pietà del
 popolo cristiano non pur inchinabile, ma
 già prese da sé le mosse, nel suo corso
 progredita: dacchè vedemmo il culto di
 San Giuseppe, che per le zelo dei romani
 Pontefici venne pur nelle età anteriori
 gradatamente promosso ed esteso, univer-
 salmente e con indubitato incremento in
 questi ultimi tempi amplificato, massime
 da che Pio IX. Nostro antecessore di felice
 memoria ebbe, a preghiera di moltissimi
 Vescovi, dichiarato il Santissimo Patriarca,
 patrono della cattolica Chiesa.

Nondimeno, poichè è di tanto rilievo
 che il suo culto metta profonde radici
 nelle cattoliche istituzioni e nei costumi,
 vogliamo che il popolo cristiano anzi tutto
 dalla Nostro voce e autorità novello im-
 pulso riceva.

Le ragioni per cui il beato Giuseppe deve
 averci a Patrono speciale della Chiesa, e
 scambievolmente la Chiesa ripromettersi
 moltissimo della tutela e del patrocinio di
 lui, nascono principalmente dall'essere
 egli sposo di Maria e padre putativo di
 Gesù Cristo. Da qui derivò tutta la sua
 grandezza, la grazia, la santità e la gloria.
 Egli è certo che la dignità di Madre di
 Dio poggia sì alto, che nulla vi può essere
 di più sublime. Ma perchè tra la beatissima
 Vergine e Giuseppe fu stretto un nodo
 coniugale, non v'ha dubbio che a quel-
 l'altissima dignità per cui la Madre di Dio
 sovrasta a gran pezza tutte le creature,
 egli si avvicinò quanto a lui, altro, mai.
 Conciossiachè il connubio è la massima so-
 cietà e amicizia; e cui di sua natura va
 unita la comunanza dei beni. Per la qual
 cosa, se Dio ha dato alla Vergine in isposo
 Giuseppe, glielo ha dato non pure a com-
 pagnio della vita, testimone della verginità,
 e dell'onesta tutore, ma, anzitutto, perchè
 partecipasse, mercede il patto coniugale, al-
 l'eccelsa grandezza di lei. — Così pure
 egli tra tutti in agnoscibilissima dignità
 grandeggia, perchè per divina disposizione
 fu custode e nell'opinione degli uomini
 padre del Figliuolo di Dio. Donde conse-
 guiva che il Verbo di Dio modestamente
 si assoggettasse a Giuseppe, gli obbedisse
 e prestassegli quell'onore e riverenza che
 debbono i figliuoli al padre loro.

Or da questa doppia dignità natural-
 mente scaturivano que doveri che la natura
 prescrive ai padri di famiglia; cotale fu
 Giuseppe a un tempo legittimo e natural
 custode, capo e difensore della divina fa-
 miglia. E cotesti uffici e ministeri egli
 venne infatti esercitando, finchè bastogli
 la vita. Studiò di tutelare con sommo
 amore e quotidiana vigilanza la sua con-
 sorte e la divina prole di lei; procacciò
 lor di continuo con la sue fatiche il bi-
 sogguevole alla vita; cessò da loro i pericoli,
 di che l'odio di un re minacciavali, tra-
 fugandoli altrove a salvamento; e nelle
 molestie dei viaggi e ne' travagli dell'es-
 iglio fu di Gesù e di Maria compagno in-
 separabile, aiuto e conforto.

Or la casa divina, che Giuseppe, con
 quasi patria potestà governava, era la
 culla della nascente Chiesa.

La Vergine Santissima, perchè Madre
 di Gesù Cristo, è anche Madre di tutti i
 cristiani, da lei generati in mezzo alle
 atrocissime pene del Redentore sul Calva-
 rio; come pur Gesù Cristo è in certa guisa
 il primogenito dei cristiani, che gli sono
 per adozione e redenzione fratelli.

Di qui viene che il Beatissimo Patriarca
 tenga per raccomandata a sé di un modo
 speciale la moltitudine dei cristiani, onde
 risulta la Chiesa, vale a dire, cotesta in-
 numerabile famiglia sparsa per tutto il
 mondo, sulla quale egli, come sposo della
 Vergine e padre putativo di Gesù Cristo,
 ha un'autorità presso che paterna. E dun-
 que convenevol cosa e sommamente degna
 del beato Giuseppe, che a quel modo che
 egli un tempo soleva tutelare santamente
 in ogni evento la famiglia di Nazaret, così
 ora col suo celeste patrocinio la Chiesa di
 Cristo copra e difenda.

Le quali cose, Venerabili Fratelli, tro-
 vano come sapete, un ricalco in questo
 che parecchi Padri della Chiesa epinacofo,
 d'accordo in ciò con la sacra liturgia, aver
 l'antico Giuseppe, figlio del Patriarca Giu-
 sebbe, adombrato la persona e il ministero
 del nostro, e col suo splendor simboleg-
 giato la grandezza e la gloria del futuro
 custode della divina famiglia. — E per
 verità, oltre all'aver entrambi sortito
 l'istesso nome, e non iscevro di significato,
 corrono tra loro ben altre, e queste chia-
 rissime, rassomiglianze. A Voi ben note: e
 primamente quella che l'antico Giuseppe
 guadagnossi in modo singolare la benevo-
 lenza e la grazia del suo Signore; e che
 avendo da lui avuto il governo della casa,
 tutte le prosperità e benedizioni di Dio
 dal ciel pioverano, per riguardo a Giuseppe,
 sul suo padrone. Ma v'è d'avvantaggio,
 ch'egli per volontà del monarca governò
 con sovrani poteri tutto il regno; e nel
 tempo di pubblica calamità, poi mandati
 raccolti e per la carestia, sovvenne con sì
 stipenda provvidenza agli Egizi e ai po-
 poli confinanti, che il re decretò sì chi-
 mase *Salvatore del mondo*. — E così in
 quell'antico Patriarca ci vien fatto di rav-
 visare la figura del nostro. Siccome quegli
 fu una benedizione di Dio pari la casa del
 suo padrone e poscia per tutto il regno,
 così questi destinato alla custodia della
 cristianità, dee riputarsi difensore e tutore
 della Chiesa; la quale è veramente la casa
 del Signore e il regno di Dio in terra.

Tutti i cristiani, di qualsivoglia condi-
 zione e stato, hanno ben donde affidarsi,
 abbandonarsi all'amorosa tutela di San
 Giuseppe. — In Giuseppe hanno i padri
 di famiglia il più sublime modello di pater-
 na vigilanza e provvidenza; i coniugi un
 perfetto esemplare d'amore, di concordia
 e di fedeltà coniugale; e i vergini un tipo e un
 difensore insieme della verginale integrità.
 I nobili, messisi d'innanzi agli occhi
 l'immagine di Giuseppe, imparino a ser-
 bare oziando nell'avversa fortuna la loro
 dignità; e i devoti intendano quali sieno
 que beni che d'uopo appetire con ardente
 bramosia e a tutto poter tesoreggiare.

I proletari poi, gli operai e quanti sono
 in bassa fortuna, debbono, per un titolo o
 diritto lor proprio, aver ricorso a Giuseppe
 e da lui apprendere ciò che hanno a imi-
 tare. Imperocchè egli, sabbene di regia
 stirpe, unito in matrimonio colla più santa
 ed eccelsa tra le donne, e padre putativo
 del figlio di Dio, nulladimeno passa la sua

vita nel lavoro, e con l'opera ed arte sua
 procaccia il bisogno a se e a tutti i suoi.
 — Non è dunque di quei che
 sono in basso stato, se ben si riguarda,
 abietta la condizione; e il lavoro dell'o-
 perajo lungi dall'essere disonorevole, può
 per contrario, ove sia alla virtù associato,
 grandemente nobilitarsi. Giuseppe contento
 del poco e del suo, però con animo forte
 ed elevato le privazioni e le strettezze in-
 separabili da quel sottilissimo vivere, ad
 esempio dei figliuoli suoi; il quale essendo
 signora di tutte le cose, restituisce le sem-
 bianze di servo, volentiersamente; abbrac-
 ciando una somma povertà e penuria d'ogni
 cosa.

Con queste considerazioni debbono i
 poveri, e quanti guadagnano col lavoro delle
 mani la vita, sollevare l'animo e rettemente
 pensare e sentire; ai quali, se è vero che
 giustizia consente di poter francarsi dalla
 indigenza e levarsi a miglior condizione,
 non però la ragione né la giustizia per-
 mettono loro di sconvolgere l'ordine della
 provvidenza di Dio stabilito. Che anzi il
 trascendere in questa bisogna a violenza e
 far tentativi per via di sommosse e tur-
 multi, è forse un partito, che il più
 delle volte aggrava quegli stessi mali che
 si vorrebbero alleggerire. Adunque non già
 nelle promesse di tanta soliziosa confidano
 i proletari, se hanno fior di senno, ma bensì
 negli esempi e nel patrocinio del beato
 Giuseppe, come pur nella materna carità
 della Chiesa, la quale del loro stato ogni
 di maggior cura si prende.

Peraltro ripromettendoci, Noi, Venera-
 bili Fratelli, moltissimo dalla vostra au-
 torità e zelo episcopale, non diffidando che
 le buone e pie persone molte altre cose, e
 ancor maggiori delle comandate da Noi,
 sieno per intraprendere, decretammo che in
 tutto il mese di Ottobre, aggiungendosi nella
 recita del Rosario, da Noi già prescritta
 altre volte, l'orazione a San Giuseppe, la
 cui formula, riceverete insieme con questa
 Enciclica, e similmente facciate ogni anno,
 in perpetuo.

A quelli poi che devotamente reciteranno
 l'accennata orazione, concediamo ogni volta
 l'indulgenza di sette anni e altrettante
 quarantene. E' anche proficuo e somma-
 mente commendevole il possedere, come
 già in vari luoghi costumasi, con giorno-
 lieri esercizi di pietà, il mese di Marzo a
 onore del Santo Patriarca. Dove poi ciò
 non possa farsi agevolmente, sarebbe al-
 meno da desiderarsi che prima della sua
 festa nel tempio principale di ciascun
 luogo si celebrasse un triduo di preghiera.
 Raccomandiamo inoltre a tutti i fedeli,
 che nei paesi, in cui il 19 marzo è sacro
 a San Giuseppe, non è compreso nel no-
 vajo delle feste di precetto, non lascino
 tuttavia, per quanto è possibile, di santi-
 ficarlo almeno, privatamente, a onore del
 celeste Patrono, quasi fosse giorno festivo.
 Trattando auspice dei nostri doli e peggio
 della Nostro benevolenza vi sia, Venerabili
 Fratelli, l'Apostolica benedizione, che di
 tutto cuore impartiamo nel Signore a Voi,
 al Clero e al popolo vostro.

Dato in Roma presso S. Pietro il di
 16 agosto del 1889, anno duodecimo del
 Nostro Pontificato.

LEO PPI XIII.

Formula dell'orazione a S. Giuseppe

Ad te, beate Ioseph, in tribulatione no-
 stra confugimus, atque implo rato Sponse
 tue sanctissime auxilio, patrocinium quo-
 que tuum fidenter exposcimus. Per te, cum
 quiescimus, quae te cum immaculata Vir-

gine Dei Genitricis contraxit, caritatem, perque paternum, quo Puerum Iesum amplexus, et amorem, supplices deprecatur, ut ad hereditatem, quam Iesus Christus acquisivit sanguine suo, benignus respicias, ac necessitatibus nostris tua virtute et ope succurras.

Tuere, o Custos providentissimè divinae Familiae, Iesu Christi sobolem electam; prohibe a nobis, amantissime Pater, omnem errorem ac corruptelam lueam; propitius nobis, sospitator noster fortissime, in hoc cum potestate tenebrarum certamine a caelo adesto; et sicut olim Puerum Iesum, e summo suppositi vitae, discrimine ita nunc Ecclesiam sanctam Dei ab hostilibus insidiis etque ab omni adversitate defende; nosque singulos perpetuo tege patrocinio, ut ad tui exemplar et ope tua suffulti, sancte vivere, pie labori sempiternamque in caelis beatitudinem assequi possimus. Amen.

Una villa reale, all'incanto

(Dalla Discussione)

«Dopo il Palazzo Reale di Portici ed il boschetto annesso, che per non gravare la «Lista Civile» sono passati in potere di privati e della provincia, — dopo che anche la splendida Villa di Quisisana non appartiene più all'amministrazione della Casa Reale e dopo che la Real tenuta della Favorita — dal cui boschetto venti anni fa o poco più, quando era Intendente di finanza il cav. Carignani, fu fatto sparire il famoso Cigno di bronzo, opera antica e di gran valore, — tra Resina e Torre del Greco, fu adibita, per Ismael poscia, ora la superba tenuta, per sole 390 mila lire è stata posta all'asta pubblica il 20 corrente dal Demanio. In un lotto solo si vendono il palazzo reale, il vasto palazzo dell'amministrazione a tre piani, i due palazzi delle scuderie, la palazzina costruita dell'ex Kedive di Egitto, Ismail, la magnifica vaccheria con tre case, i magazzini per foraggi, la lavanderia, la faglieria, la serra, la riserva dei pesci, l'agrumeto, il vigneto, il bosco, i numerosi kioski: tutto per 390 mila lire!

Un giornale liberale di Napoli — ed è quanto può dirsi — nel dare il giusto allarme contro un fatto così inaudito oggi.

«Eppure v'ha chi ricorda che alcuni anni or sono, prima che il Kedive venisse ad abitarla, la tenuta della Favorita fu messa all'asta pubblica in lotto per 550 mila lire, su perizia del Genio Civile. Dopo dieci anni, dopo che il Kedive v'ha speso nella palazzina e nella vaccheria oltre 300 mila lire, dico trecentomila, il valore della Favorita è ribassato!»

«In questa vendita vi è certamente del marcio e lo stesso giornale lo diceva con le seguenti parole:

«Alcuni anni or sono, una società bancaria estera chiese al Ministero della marina la concessione di un pezzo di mare a Margliana: col progetto d'impiantarvi un piccolo Montecarlo. Intendiamoci bene, la Società non chiedeva la concessione del Montecarlo, voleva impiantarvi un grandioso albergo con teatro ed accessori.

«Ma il Municipio napoletano ebbe sentore del vero scopo della concessione, e senza aspettare alcun rumore, protestò così efficacemente presso il Ministero che la concessione fu recisamente negata. Quel Montecarlo, che i napoletani non hanno avuto la fortuna di possedere in casa loro lo avranno a Resina, il palazzo e la tenuta della Favorita colle loro immense attrattive di cielo, di terra, di mare, a ciò sono destinati.

«Se l'onorevole Deda vuol andare fino in fondo, indagherà fra le carte del suo Ministero, e, se non è scomparsa, troverà una istanza recente per ottenere la tenuta della Favorita a trattativa privata ad un prezzo che risenta le lire 350 mila. Confrontando certe date riconoscerà che dopo questa istanza, che non potette accogliere, la vendita fu spinta energicamente, e forse si arrivò al punto di suggerire all'ossessante fin la cifra della valutazione!

«Ed è così che i rivoluzionari, i massoni, gli ebrei, gli speculatori dei bassi fondi e delle sentenze liberalistiche, si sono fatti ricchi a danno degli spogliati Principi e della Chiesa!

«Oh! la libertà di rubare!»

UNA DOMANDA IMPORTANTE

L'Italia ad altri giornali di Milano raccontano con molta gioia che in America

un prete ha gettato il collare alle ortiche, e riproducono una lettera colla quale l'apostata si congeda dai suoi parrocchiani, dicendo di essersi convertito dalla dottrina cattolica ad un'istano tutto suo proprio.

Ora noi saremo curiosi di sapere come mai i fogli di Milano che trovano così interessante un apostata americano da essere disposti a consacrarvi un terzo di colonna, non si sieno mai dati per intesi della conversione alla dottrina cattolica di un ex-prete il quale non vive a Nuova York ma nel bel centro della capitale lombarda, dove anzi tiene un apostolo importantissimo fra i docenti dell'istituto di educazione.

«Una ragione c'è d'interessarsi di un filosofo noto in tutta Italia, che poco fa era portato sugli scudi da tutta la stampa liberale come un luminare della scienza moderna?»

Se il cambiamento di opinioni in un prete è cosa tanto grave, perchè non far sapere che anche l'ex-prete prof. Ausonio Franchi, diventato prete di nuovo, ha condannato le dottrine da lui insegnate in passato, ed ha raccolto di nuovo il collare che aveva da tempo gettato alle ortiche come fece or ora il prete americano?

Non è ragionevole e naturale, scrive l'Eco di Bergamo, tale nostra curiosità?

Gli arazzi di casa Barberini

Un telegramma da Roma aveva annunciato nei passati giorni che i celebri arazzi della romana casa patrizia Barberini erano stati venduti all'estero dove sarebbero andati a tener compagnia a tanta altra bella roba italiana che i proprietari o dovettero per bisogno o hanno preferito trasformare in danaro sonante.

Ora questa vendita viene smentita. Una vendita tuttavia fu fatta, non però dei famosi arazzi di una famiglia europea: così appare da un brano di lettera che il cav. Zenuti, addentro in codesta faccenda, manda al direttore di un giornale di Firenze:

«La vendita — scrive il sig. Zenuti — è stata già conclusa e il Ministero dell'istruzione pubblica ha accordato — dopo molti esami — il certificato di esportazione, riscuotendo lire 23 mila di tassa del 20 per cento sulla cifra complessiva di lire 110.000, questo è vero, ma però non si tratta già della famosa collezione Barberini ma bensì di 130 arazzi rimasti finora ammonticchiati nelle soffitte del palazzo di Roma, molti dei quali sono ridotti in compassionevole stato.

«Gli splendidi arazzi del palazzo Barberini — quelli che figurano nella mostra di stoffe e merletti tenuta a Roma nel 1887 — sono sempre al loro posto nelle ricche sale dello storico palazzo.

«I 130 arazzi suddetti vorranno restarati a Firenze e daranno da lavorare per lo meno a una sessantina di persone per vari anni. E lo non so capire, perchè si gridi tanto se un ricco Mecenate ampiegno acquista — come nel caso nostro — e rimette a nuovo dei tesori d'arte in via di sfacelo, per ridonarli alla luce del sole, esporli nei Musei all'ammirazione di tutti, ma si preferisca invece di lasciarli rovinare tranquillamente nelle soffitte polverose di un palazzo.

«Basta, quando penso che nei magazzini della nostra Galleria degli Uffizi esistono oltre seicento magnifici arazzi piegati e chiusi negli armadi — o si sa quanto deperiscono tenuti così — mi sento venire la pelle d'oca.

«Ti faccio sapere inoltre che il ricco Mecenate americano in parola — mio amico personale — ha voluto affidarmi l'onorevole incarico di compilare e di illustrare il catalogo generale di quelli arazzi come pure di scrivere una storia della principessa famiglia Barberini da pubblicarsi a Filadelfia per quale doppio lavoro dovrò recarmi quanto prima a Roma.

«E. ZENUTI»

Un aneddoto sul conte di Parigi

Il signor de Biowitz, noto corrispondente parigino del Times, racconta l'aneddoto seguente sul Conte di Parigi:

Circa dieci anni fa un forestiero titolato e ricchissimo, che ora è morto, scrisse al Conte di Parigi:

«Io debbo la mia immensa fortuna al vostro avolo, e desidero di mostrare la mia gratitudine verso di lui coll'offrire a voi una parte di essa.

«Date ad un uomo di fiducia cinque vostri biglietti da visita. Egli li presenterà a cinque agenti di cambio qui sotto nominati: egli sarà consegnato, ciò che io destino per voi.

Così fu fatto: l'uomo di fiducia portò indietro una carrozzata di biglietti al portatore.

La somma precisa non si conosce, ma si sa che la Società di assicurazioni domandò 150.000 lire per il trasporto dei biglietti in Inghilterra.

Il Conte giudicando la domanda esagerata, fece porre i biglietti in cassette di latta, che due uomini di fiducia portarono in Inghilterra e depositarono alla Cont's bank.

Telegrammi inviati a S. S. Papa Leone XIII nella triste occasione del 9 Giugno

Dal supp. X lista pubb. dalla Voce della Verità.

Urbino. I Fedeli della Parrocchia di S. Pietro in Vaticano iscritti al II Ordine secolare di S. Francesco di Assisi. La Contessa Gabriella della Riva di Fenile. — Sulmona. Il Parroco Can. Francesco M. Zippitelli con i suoi fedeli cattolici. — Bergamo. La Società Operaia Cattolica Federativa di M. S. della Valle Calepio. — Calcinato. La Società Cattolica di M. S. — Milano. Il Circolo popolare milanese di S. Carlo. — Cittadini romani che aderirono alla protesta della Società Primaria Romana per gli interessi cattolici contro il monimento a Giordano Bruno: Domenico Olivieri, Dott. Tito M. Cuccini, Domenico Laccazzotti, Federico Angoletti, Giovanni Ravaglia, Domenico Nisi, Ulisse Miesci, Francesco Lanzoni, Pietro Osteria, Giuseppe Alberti, Giovanni Militi, Luigi Piacenti, Gasparini D. Giuseppe, D. Adeodato Testi, Cesare Simone, Nazareno Pasencci, Andrea Palazzo, Rinaldo Ettore, Battistoni Ruggero, Ferdinando Mari, Alfredo Cellini, Adelfi Angelo, Giulio Soruffini, Luigi Santinelli, Costantino Maglioni, Ezio Giorgetti, Vincenzo Fabbri, Settimio Di Paolo, Remigio Chiuchinelli, Girolamo Mayri, Eucherio Pasquinangeli, Gentili Giacomo, Cioeli Eutichiano, Navarra, Giovanni, Sebastiano Fains, Giovanni Frattini, Zennini Raffaele, Ettore Fronzi, Luigi Besio, Raffaele Santi, Luigi Cerroni, Nicola Cervigni, Adamo Tola, Galasio Moginelli, Pio Bignardi, Santo De Carolis, Giovanni Sorzini, Luigi Scipioni, Paolo Masciarri, Cesare Magliozzi, Antonio Simionelli, Giulio Boccoli, Francesco Baldacci, Gabriele Colai, Goffredo Zacherini, Antonio Vernap, Giovanni Mangi, Luigi Stefanucci, Angelo Ottaviani, Filippo Angelucci, Antonio Montanari, Giovanni Albini, Felice Cordoni, Gregorio Placidi, Enrico Zini.

(Continua.)

Milano. La traslazione del corpo del Card. Federico Borromeo. Leggiamo nella Lega:

Federigo Borromeo, arcivescovo di Milano, fu, come a tutti è noto, il fondatore di quella celebre e grandiosa biblioteca sacra agli studi dei suoi concittadini e degli stranieri, intitolata da S. Ambrogio.

In quelle sale egli raccolse dall'occidente e dall'oriente tale copia di libri, tale rarità e numero di manoscritti, che prestamente ed in meraviglioso modo se ne sparse la rinomanza nelle più remote contrade.

Ora, alcuni dotti e studiosi nostri concittadini hanno formato il progetto di trasportare la salma, se pure ancora esiste, dell'illustre fondatore del Duomo, a quella celebre Biblioteca, chiusa in una cassa di cristallo nelle sale dell'Ambrosiana stessa.

Federico Borromeo, che fu un vero e grande benefattore della nostra città, fu sepolto come è noto, in Duomo, avanti l'al-

tare della Vergine detta dell'Albero, chiuso in una cassa di piombo, sulla quale si legge la seguente iscrizione da lui stesso dettata:

Federicus Borromaeus — Cardinalis et Archiepiscopus — Mediolani — sub praesidio Mariae Virginis — hic quiescit in pace.

Sappiamo, dice il Pungolo, che si sono iniziate pratiche colla famiglia e le Autorità pel compimento di questo progetto — che trova però i suoi oppositori.

Napoli. Bugia e barbarie. Ieri l'altro alle ore 4 dopo il mezzodì vennero discacciate dal monastero della Concezione Montecalvario 12 sacre vergini, che in quel chiostro vissero lunghi anni vita di preghiera e di virtù celata al mondo.

Vennero discacciate, e perchè? Si disse che certe lesioni annunziavano la rovina del monastero. Bugia. L'architetto del Genio civile sig. Molteni, esaminate le sopradette lesioni dichiarò che erano gravi sì ma che vi si poteva opporre subito opportuno rimedio. Non venne udito, perchè non si volle udire. Così il Pungolo.

Treviso. Oh, i Congressi! — L'altro giorno il VII Congresso dell'Associazione italiana fra i maestri di ginnastica — regione veneta. Al detto congresso intervennero cinque persone, seggio della presidenza e rappresentanze compresi. Fu proposto lo scioglimento della Società, ma lo Statuto si oppose, e così si deliberò la continuazione della vita (oh che vita!) del sodalizio.

E il VII Congresso, ecc. ecc., fu sciolto. Domandiamo noi se questo non sia un pascero di vento. Così l'Italia di Milano. E lo dicono loro i Figurarsi che cosa potrebbero dir noi.

ESTERO

America. Un signore di Assio che fonda un paese in America. Dalla Patria Italiana di Buenos Ayres, rileviamo che il sig. Ossola Giulio, ex brigadiere dei carabinieri a cavallo e già impressario sotto la Ditta Bulgheroni e C., assuntore e costruttrice del tronco ferroviario tra Colma e Luino, a prezzo modestissimo ha fatto acquisto di vasti terreni, vergini, nel paese di Corrientes. Sul piroscalo Saturno l'Ossola s'imbarcò pochi giorni sono con un buon numero di operai nostri connazionali alla volta dei suoi domini, i quali, in breve, fecondati dal sodeo di questi italiani, che indubbiamente coltiveranno, renderanno il cento per uno.

L'Ossola ha intenzione di innalzare delle case, di fondare un paesello, che dal suo prenderà il nome e si chiamerà Ossola. Seguiamo all'ammirazione di tutti questo figlio d'Italia, che colla sua attività ed audacia, si rende benemerito della madre patria promovendo il bene dei suoi figli, a cui dà lavoro e pace.

Brasile. Mene massoniche. Il Brasile è da lungo tempo alla mercé della Framassoneria: il duce Don Pedro credette di fare delle concessioni alla setta e sostitui il Ministero conservatore con un Ministero liberale. Ma la setta non fu soddisfatta. Fondò un partito rivoluzionario le mene del quale sono assai inquietanti, lo scopo del medesimo essendo quello di abbattere la monarchia, e stabilire la repubblica. Quale pretesto, per insorgere contro l'Imperatore ed abbatterlo, i rivoluzionari presso la soppressione della schiavitù. E poi predicano la libertà, la fraternità, l'uguaglianza, e poi si dicono amici dell'umanità!

Turchia. Colera e terremoti. — Da Costantinopoli. 18. Il giornale ufficiale annunzia che vi furono 116 decessi di colera nella Mesopotamia dal 14 al 16 corrente: cui 66 a Basora.

Il totale dei decessi dal principio dell'epidemia è di 1050.

Da Mostar, 17. Un terremoto che ha durato dieci secondi, produsse alla ferrovia di Mostar-Ostojac la rottura del binario e rovesciò un muro.

Anche a Konjica il terremoto durò 5 secondi.

Svizzera. Ucciso in finta guerra. Il battaglione reclute di fanteria accasertato a Zurigo l'altro giorno faceva degli esercizi a fuoco tra Oerlikon e Seebach. Ogni uomo aveva ricevuto cinque cartucce a polvere. Sulla strada di Rumlanger una pattuglia fu inseguita da alcuni esploratori. Nella scaramuccia il capo della

battaglia Hubert del 81, battaglione cadde morto, colpito al cuore.

Fu tosto fatto cessare il fuoco per impedire la armi e le giberne dei soldati. Si trovò una cartuccia a palla di un turgoiano certo Stader che dichiarò averla conservata dagli esercizi di tiro della vigilia. Una seconda cartuccia fu trovata tra gli effetti di esso Stader.

Cose di Casa e Varietà

La « visita pastorale » a Fagnana

Desiderato visiti. — Padre e Pastor diletti. Al ricco, e al povero. — Dator d'eccezionali.

Così cominciava un cartellino che in numerose copie si distribuì a Fagnana sabato sera per salutare Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo che veniva a fare la visita pastorale. E che proprio desiderato venisse dator d'eccezionali beni, lo dimostrano, più che le festose accoglienze, le moltissime Comunioni, che toccarono il migliaio, e le tantissime Cresime delle quali mi manca la statistica.

Sua Eccellenza, che veniva da Susana, fu ricevuto, la sera del 17, sulla strada che va a S. Daniele dal clero della pieve, da ragguardevoli famiglie e numerosissimo popolo, e fatti i convenevoli secondo il cerimoniale d'uso con un forbito discorso del Piovano e relativa risposta dell'Arcivescovo, si procedeva al passo tra una ressa di popolo tenuto a dovere dai carabinieri locali, con lungo seguito di ruotabili, tra le salve assordanti dei mortaretti che tuonavano laggiù del diroccato castello e lo scampanio incessante dei sacri bronzi.

La scena era imponente. Sopra un grand'arco in principio del paese si legge: « *Al l'Angelo della Divesi — la pieve matrice di Fagnana — plaudente* ». Fiori sulle finestre, fiori per le vie. E' un ingresso trionfale! — E quando il corteo arriva presso la casa parrocchiale, lì sulla piazzetta è un'altra folla di popolo, sotto un maestoso arco; pare che tutti vogliano acclamare colle parole scritte sul cartello: « *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!* ».

Cominciò domenica mattina la visita pastorale della nuova chiesa parrocchiale di S. Giacomo, che davvero non immetteva l'iscrizione apposta: *parata sicut sponsa ornata viro suo*. Tutto ben messo e ordinato. Le sacre funzioni si compiono colla massima solennità. Con religiosa attenzione d'ascoltata la parola di Sua Ecc. che predica la pace ai suoi fedeli. La Comunione è generale. La numerosissima confraternita del SS.mo fa degnamente la guardia d'onore a Gesù ed al suo rappresentante. Cominciano le Cresime che terminano a notte per ripigliarsi nel domani. Vi dico io, che Mgr. Arcivescovo ha fatto la parte sua domenica, tra visite, funzioni, comunioni, cresime, discorsi e discorsetti!

Lunedì, visita della parrocchiale lassù in monte, per dirvela colla scritta che sta sul magnifico arco al principio della salita: « *sulle orme del venerato presule, ascendiamo il monte santo, nella casa del Signore* ». — Oh ricchezza di apparamenti queste chiese di Fagnana! Si capisce proprio che siamo in un paese dove si può.

Compiuta la visita e finito di Cresimare, Sua Ecc. fu visitato alla sua volta dal clero limitrofo, si tratteneva a Fagnana fin verso le sei di sera, poi partì per continuare la sua visita a Dignano, S. Odorico ecc. Tuonarono anche allora i mortaretti, suonarono le campane, convenne il popolo; ma tutto questo non metteva più allegria: si avrebbe voluto che Sua Ecc. si fosse fermata ancora a lungo a Fagnana, magari per sempre. Tanto graditissima fu l'impressione di questa visita! — Il clero accompagnò Mgr. Arcivescovo sino a Rodano.

Nè qui posso tacere una parola di lode allo zelantissimo Pastore Don Giuseppe Vanello che tanto bene seppe predisporre le cose, e al ben noto oratore Don Giacomo Gravigli che incontrò tanto ai buoi fagnanesi nei tre giorni che loro predicò per eccitare la buona semente, e così degnamente purare vici ejus.

P. S. — E quelli di S. Daniele, Forgaris e Susana, non vi hanno mandato proprio nulla? — Via, non occor più lamentarsi dei giornali liberali perchè hanno fatto congiura di non parlare neppure delle cose nostre se non in danno. Sono i clericali che in questo li aiutano. Almeno, buon Cittadino, questo non lo dirai di me.

Consiglio provinciale di Udine

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in Sessione straordinaria per il giorno di lunedì 26 agosto 1889 alle ore 11 ant. per discutere e deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

1. Riammissione in bilancio 1889 a carico della provincia della somma di lire 7500 per sussidi alle madri che riconoscono i loro figli illegittimi;

2. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla concessione di collocare un binario per la tramvia a cavalli per un breve tratto lungo la strada pontebbana fuori porta Gemona;

3. Id. con cui fu espresso parere favorevole sulla domanda del sussidio governativo per viabilità obbligatoria per Comuni di Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto e Frisanco;

4. Id. con cui fu espresso parere favorevole sulla domanda della ditta Parussatti e Villa per derivazione d'acqua dal Tagliamento in Latisana;

5. Id. per lo storno di lire 1000 da una all'altra Categoria del bilancio 1889;

6. Storno di lire 2600 da una Categoria all'altra per restauro del fabbricato a ridosso del palazzo provinciale — angolo Nord-Est;

7. Progetto di ricostruzione del ponte sul Ledra lungo la strada provinciale pontebbana;

8. Lavori sulla strada di Motta nella località detta del Lago;

9. Allargamento della strada provinciale detta Comina in Pordenone;

10. Riparto del fondo sociale per Catasto Lombardo-Veneto;

11. Soppressione delle rette, ad elezione a lire 600 del contributo per mantenimento della scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano;

12. Bilancio preventivo 1890 dell'amministrazione provinciale.

Le opere pie e le opere d'arte

Il consiglio di stato diede parere che le opere pie non possono alienare gli oggetti d'arte senza autorizzazione del governo.

Aspiranti sergenti, maestri rurali

Una circolare del ministero della pubblica istruzione promette ai Comuni il concorso Governativo per metà del pagamento dello stipendio per gli insegnanti delle scuole facoltative fuori di classe, purché queste siano affidate ai militari congedati dall'esercito i quali abbiano superato con buon esito l'esame prescritto per gli aspiranti sergenti, secondo le norme del regolamento pubblicato dal ministero della guerra per le scuole dei corpi.

Macchina da stenografare

Un americano ha inventato una macchina da stenografare sul modello della macchina da scrivere.

Con questa macchina tutti i segni sono chiari e distinti, il primo arrivato, dopo un'ora o due di tirocinio, ne può fare facilmente la traduzione.

Gli stenografi americani arrivano ad una produzione di 760 lettere al minuto, il che permette di seguire la parola di qualunque oratore, per quanto rapidamente esso si esprima.

Teatro Sociale

Questa sera riposo — Domani VIII rappresentazione dell'Otello del maestro G. Verdi, diretta dal cav. Gialdino Gialdini. Sabato e domenica Otello.

Tutte le sedie in galleria sono libere.

Telegramma Meteorico

dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti meridionali — cielo nuvoloso con qualche temporale al nord — cielo vario caliginoso altrove — mare da mosso a agitato — temperatura elevata.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Giovedì 22 agosto — s. Timoteo e comp. mm.

ULTIME NOTIZIE

Roma 20. In seguito all'attentato di domenica sera in piazza Colonna, dietro l'ambasciata d'Austria accreditata presso l'Italia, quest'ambasciata ha vivamente protestato presso l'on. Damiani sotto-segretario degli esteri, il quale è stato costretto a fare scuse formali.

Crispi tempesta di telegrammi Damiani e Fortis.

Vennero fatte perquisizioni ed arresti, finora però nulla si è scoperto e credesi che naturalmente non si scoprirà nulla. E' ammesso ora da tutti che venga dagli anarchici l'attentato irredentista. Giugonho vive rimproverando dall'estero per ciò, e per l'odioso libello *Cronaca Nera*.

Ieri il Papa ricevette una numerosa deputazione del Clero di Roma, che protestò contro le scandalose calunnie della *Cronaca Nera*. Il Papa pronunciò un affettuoso discorso.

Il re a Messina

Ieri mattina alle ore 9,55 entrò in canale il yacht reale *Savoia* seguito dalla squadra. — Tutti i vapori ancorati nel porto erano pavati a festa.

Durante il passaggio del *Savoia* per lo Stretto due vapori imbandierati con musica e moltissimi cittadini a bordo, si recarono ad accellare al re. Il municipio e tutti gli edifici della marina erano imbandierati.

A Taranto arrivano in gran numero i forestieri. I treni giungono stracarichi; 17 concerti musicali percorrono la città. Il *Savoia* giungerà in porto quest'oggi.

L'Ambasciata turca a Roma

Photiades pascià, ambasciatore ottomano presso il Quirinale, è stato richiamato dal suo Governo.

Gli succede Tewfik pascià, già ministro di Turchia a Washington.

Il *Panfulla* indaga la causa di questo richiamo e crede di ravvisarla nella volontà del Sultano, che voleva conoscere il parere dell'ambasciatore sulla nota questione di Candia, di cui egli fu governatore e che questo fu chiamato a Costantinopoli.

Photiades si rifiutò di accondiscendere al desiderio del Sultano, adducendo a motivo la malferma salute che gli impediva di fare il lungo viaggio.

Questa sarebbe la ragione per cui Photiades cadde in disgrazia presso il Sultano o il suo Governo.

La voce della rientrata in Francia di Boulanger

Si vociferava che Boulanger ritornerebbe dall'esiglio cinque giorni avanti le elezioni. Diceva sia stato già noleggiato il piroscafo per la traversata della Manica dai suoi amici e partigiani che gli farebbero scorta, provocando una imponente manifestazione che influirebbe sugli elettori. Però Rochefort e Dillon resterebbero a Londra.

Boulanger elegibile

Secondo il XIX *Siecle* Boulanger potrebbe venire a Parigi alla vigilia dello scrutinio per le elezioni generali; in tal caso, egli sarebbe eleggibile, il processo davanti l'Alta Corte dovrebbe rinnovarsi in suo confronto ed i suoi partigiani coglierebbero l'occasione onde fare delle dimostrazioni in suo favore procurando così di accrescerne la popolarità. Questo progetto di ritorno si sta ora discutendo a Londra fra i seguaci di Boulanger, il quale finora nulla ha deciso in proposito.

TELEGRAMMI

Vienna 20 — Il cardinale Gauglhauser emise una pastorale con la quale si associa alla protesta del papa contro la festa di Giordano Bruno ed ordina delle preghiere per ristabilimento della libertà ed indipendenza del papa sulle funzioni ecclesiastiche.

Parma 20 — E' morto il dottore Lagasi deputato nella legislatura 13, 14, 15, e 16, per il collegio di Parma.

Frida 20 — Tutti i membri della conferenza episcopale eccetto il vescovo di Paderborn sono giunti per partecipare ai lavori. La conferenza finirà probabilmente giovedì.

Sofia 20 — Si ha da Pietroburgo che la disgrazia di Photiades è probabilmente cagionata dal rifiuto di recarsi a Costantinopoli sotto il pretesto di malattia, quando vi fu chiamato per dare spiegazioni sullo stato di Candia. I giornali turchi pubblicano un dispaccio da Candia che segnala la sottomissione di quattordici villaggi, ma soggiungono che potrebbe essere una astuzia degli insorti.

Notizie di Borsa

21 agosto 1889

Rendita id. god. i. g. 1889 da L. 93.70 a L. 93.80
id. id. L. 1889 91.53 a 91.63
id. id. L. 1889 91.53 a 91.63
id. id. L. 1889 84.70 a 84.85
Finanziarie effettive da L. 212.50 a 212.50
Bancnote austriache 212.50 a 212.50
Azioni Banca di Udine 102. a 102. a
Banca Pop. Friul. 104. a 104. a
Tramvia Udine 102. a 102. a
Cotonificio Udinese 1120. a 1120. a

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 luglio 1889	0.9 ant.	0.3 p.	0.9 p.
Barometro ridotto a 0			
Alto metri 116.10	747.8	745.6	745.1
Vento del mare millim.	86	75	87
Umidità relativa	cop.	meteo	cop.
Stato del cielo			
Acqua cadente			
Vento direzione	N	N	N
Velocità chi.	0	0	0
Termom. centigrado	24.4	26.3	22.3
Temperatura mass. 28.4			
« min. — 18.4			
Temperatura all'aperto			

ANTONIO VITTORI, gerente responsabile.

Approfittare dell'occasione

MASSIME ETERNE di S. Alfonso De' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. Vergine. Vol. di pag. 352 legato in mezza pelle con dorso e dicitura in oro, immagine a secco, per sole L. 35 ogni 100 copie.

Deite legate in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole L. 40 ogni 100 copie.

Il medesimo volume in brochure L. 18 ogni 100 copie.

Indirizzare lettere e vaglia alla LIBRERIA del PATRONATO, via della Posta 16 — Udine.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE
Preparazione del Chimico Farm. A. GRASSI, Brescia.
Brevettato con Decreto Ministeriale.

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e la bellezza della gioventù. E' igienico ed è prezioso medicamento nelle malattie cutanee della testa. Da tutti profetico per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggio di sua facile applicazione. — Botiglia L. 33 più cent. 50 se per posta. 4 bottiglie L. 111 franchi di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. — Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 25, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICAANA per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 50 se per posta. Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista, Brescia. Deposito dai principali farmacisti, parrucchieri e profumieri d'Italia.

Interessi famigliari

Il sottoscritto si pregia d'avvertire la numerosa sua clientela di aver sempre fornito il MAGAZZINO di

MACCHINE DA CUCIRE

dei più rinomati ultimi modelli, con Officina speciale. — Prezzi convenienti. — Aghi e pezzi di cambio.

Macchina Americana

per lavar la biancheria.

Assortimento
LAMPADE A PETROLIO
MYTEORA — LAMPO — PATENTE SOLARE
— Lucignoli e tubi.

Deposito
Concimi artificiali
della prima e premiata fabbrica G. SARDI e C. di Venezia.

Deposito
MATERIALI DA FABBRICA

Ordinazioni direttamente a
GIUSEPPE BALDAN
Udine-Piazza del Duomo.

OGNUNO PUÒ STAMPARE DA SÈ

E FABBRICARE TIMBRI DI VERA GOMMA colle Macchine e Sistema Brevettati

ZINI C. M.

MILANO — 115, Corso Porta Romana, 115 — MILANO.
Con Succursale in Piazza del Duomo, N. 43

Presso e macchina
Tipografiche, Cassette
tipografiche, timbri di
ogni specie in gomma
ed in metallo, numeratori, ecc.

NOVITÀ. — Timbro-Ritratto

Vedi avviso in IV pagina.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione ferroviaria

Deposito di Birra
DELLA
Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
di Lubiana
Deposito Acqua amara purgativa ungherese Hunyadi Janos

Fabbrica
DI
ACQUE GASOSE
e **SCHLITZ**
in Sifoni Grandi e Piccoli
Deposito Acqua amara purgativa ungherese Hunyadi Janos

NOVITA'

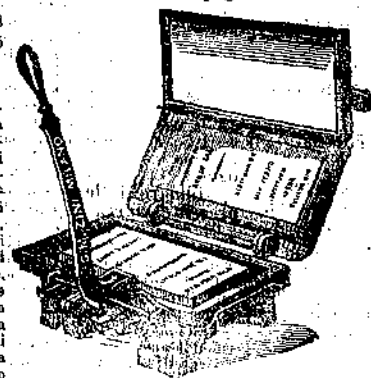
Esposto in Piazza del Duomo, N. 43 — MILANO
FRA I NEGOZI DEI SIGNORI BAI E RITUALI

Dietro invio di L. 12,75 e della propria fotografia si spedisce un esiguo ritratto in gomma, nel quale si possono ricavare le proprie effigie per un'infinità di copie su carta da lettere, su avvisi d'arrivo dei viaggiatori, biglietti d'augurio, partecipazioni di matrimonio coi ritratti e su qualsiasi altro oggetto tanto in metallo che di cristallo, legno, marmo, ecc., e sulle biancherie collichiate indelebili. — Portamento in vero bulgari con propria effigie in gomma per lasciare ovunque il proprio ritratto.

Assortimento di Numeratori e Registratori in acciaio, bronzo e gomma. Timbri e macchinette perforanti a mano e tascabili per effetti bancari anche con data variabile. — Caratteri in metallo, gomma e bronzo, anche per legatori di libri. — Compositori con caratteri e numeri in pura gomma per stampare il piattimento di tute variabili sopra marmi, porcellane, cristalli, metalli, cuoi, mobili, tele, cartoni, ecc. — Necessarie per marcare la biancheria indelebilmente dal 4,50. — Eleganti scatole per Signorine Macchinette in gomma che disegnano, da L. 5 in avanti, e tascabili con timbro a data variabile anche a foglia d'orologio. — Portamonete, portafogli, impugnatore bastone, contimbro. — Guancialetti per portafogli indelebili, da L. 1 in avanti. — Timbri con data variabile d'ogni grandezza, tanto in bronzo che in gomma per Banche, Ferrovie, Tramway, Stabilimenti, ecc. — Tensile per pioniere da L. 18 a 28. — Ciondoli a calendario, con mezza sigari ed eleganti e varie fogge, ed infine un ricco assortimento di timbri d'ogni specie. — Suggelli per ceramica ed incisioni d'ogni specie. — Macchine per scrivere. — Copialettere da L. 15 in avanti. — Timbri variabili da L. 1,50. — Impianti di Tipografie e di fabbriche di timbri da ogni prezzo. — Forniture all'ingrosso di ogni articolo inerente alla fabbrica di timbri come ciondoli, orologi automatici, lapis-penna, calendari, ecc., ecc., e variato assortimento d'articoli coi quali ognuno può stampare da sé.

PRESSE Tipografiche

LUCRE CENTIMETRI
15 per 10 1/2 L. 38
23 1/2 per 15 1/2 L. 95
35 per 25 L. 125
60 per 35 L. 250



Queste presse tanto rinomate per la loro utilità, premiate alle Esposizioni di Milano e di Torino, vengono raccomandate a tutti gli Uffici pubblici, Banche, Case di Commercio, Istituti privati, Librai, ecc. Dopo questo felice ritrovato, nessun Comune o nessun Stabilimento di qualche importanza dovrebbe essere privo d'una propria tipografia. — Nelle lire 125 e 95 sono comprese un'infinità di contenuti undici caratteri completi e differenti di un totale di pezzi diecimila, marginatura, fletti ed interlinee, tutti gli accessori e cassa imbalsata, in quella da L. 250 i pezzi sono ventimila oltre ai relativi fletti, marginatura, interlinee e tutti gli accessori, il tutto porto sia a carico del Committente. Quelle da lire 38 oltre agli accessori, possiedono una elegante cassa scompartita contenente caratteri, fletti, ecc. MACCHINE a pedale Amagnetiche Liberty per sole L. 800, luce 38 per 32, più piccola L. 650, più grande L. 1000.

Macchine a pedale da L. 105, 170, 230, 490 con accessori e caratteri. Macchine a pedale da L. 150, e 220 con accessori e caratteri. Cassette tipografiche da L. 2, 3, 5, 7, 10, 12, 20, 25, 30 e 42.

Impianti di fabbriche di timbri

COL SISTEMA ZINI C. M. PRIVILEGIATO E PREMIATO
Chi è provveduto di una delle suddette Presse o Macchine Tipografiche, coi caratteri, fletti, marginatura, ecc. che ad essa vanno uniti, potrà anche fabbricare timbri di vera gomma elastica, acquistando però una Macchinetta per vulcanizzare la gomma, il costo minimo della quale è di L. 95. In tal maniera colla tipografia si avrà anche la fabbrica di timbri.

Non si risponde agli scritti se non portano ordinazioni accompagnate dall'importo, o da un approssimativo, quando non si conosca il preciso costo dell'articolo.

Non si confondono gli articoli garantiti di perfezione di questo premiato e privilegiato Stabilimento con quelli dozzinali spacciati dagli imitatori e girovanti. — Si diffida della provenienza ed esattezza delle Presse e Macchine se non portano impressa la dicitura di perfezione colla firma autografa Zini C. M. dal quale vengono prima provate per parvenire perfette.

Si spediscono GRATIS i manifesti, rivolgendosi allo Stabilimento ZINI C. M., Corso Porta Romana, 116 — MILANO.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA
Unica per la cura a domicilio
Medaglia alle Esposizioni di Milano,
Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Belloni di Verona, presso la stoffa del Comune di Pejo, una fonte alla quale il Governo, e quindi, per decreto, impone il nome di *Fontana di Pejo* per distinguerla dalla rinomata Antica Fonte di Pejo che da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Sig. Belloni non avendo amare della detta acqua per la sua infirmità, e credendo col suo vero nome, inventò di somministrare alle acque delle bottiglie e agli stampati quello di *Antica Fonte di Pejo* conserando per la leggibilità, sulla capsula il nome di *Antica Fonte di Pejo* in carattere intagliato onde non sia veduto. Con questo emblema i suoi depositari si permettono di venderla per *Antica Fonte di Pejo* e chi domanda una semplice acqua Pejo assumeva maggior guadagno.

Indica l'effigie di venditori dell'acqua del belloniani la possibilità d'ingannare il pubblico, lasciandosi trarre, pregando di chiedere sempre *Antica Fonte di Pejo* ed evitare che ogni bottiglia abbia un'etichetta e capsula con sopra *ANTICA FONTE PEJO-BELLONI*.

La Direzione G. BORGHETTI.

BELLEZZA E CONSERVAZIONE

DEI DENTI

coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia del illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona. Ricorda ai denti la bellezza dell'Averno, ne preserva e guarisce la carie, rinforza le gengive, allontana l'odore e rilassa, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigete la vera *Vanzzetti Tantiini* guardandosi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a L. 1. Tantiini Verona col solo acquisto di cent. 30, per, qualunque numero di scatole.

Si vende in UDINE presso le famose *Gerolami e Minisini*, dal profumiere *Petrossi* e in tutte le principali farmacie, e profumerie del regno.

LA VELOCE

SOCIETÀ ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA
Società Anonima — Capitale L. 15 milioni

Linea del Mar partenze da GENOVA ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES, ROSARIO, NORD-AMERICA, DUCHESSE DI GENOVA, DUCHESSE DI GALLIERA, VITTORIA, MATTEO BRUZZI, EUROPA, NAPOLI.

LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.

Rivolgersi: GENOVA, Amministrazione della Società, Piazza Nunziata N. 17.

Suaganti della Società: UDINE sig. Notari Lodovico, via Aquileia, 29. — SPILIMBERGO sig. Arturo Trigatti.

APPARATI SACRI

URBANI E MARTINUZZI

(antico negozio Adamo Stiffari)

UDINE — Piazza S. Giacomo, N. 12 — UDINE

S'invitano i sig. Fabbricieri, per qualunque concorrenza in articoli da Chiesa, a portarsi al suddetto negozio, onde convincersi del grande impegno ed assolvimento, e della modestia dei prezzi. Essendo in relazione con una importante fabbrica di damaschi color cremisi per colonnati, è in grado di fornire qualunque commissione in pochi giorni, ritirandone la materia prima.

Il reverendo Clero poi troverà variati e grande assortimento di drapperie e pettinati pari, a prezzi da non temere concorrenza. — Stando l'opera servito per 50 anni questa spettabile clientela con generale soddisfazione, sarà pur dei suddetti di accontentarla anche per l'avvenire.



Un altro Preparato

L'opera questa dall'egregio Sig. PIETRO BORTOLOTTI di Bologna la cui ditta è già nota in tutto il mondo per i preparati da lui detti. Il Signor Bortolotti è l'inventore di quella efficacissima *Acqua di Felina* l'uso della quale è tanto giovevole, per la febbre e per l'infiammazione.

Per esso il Bortolotti ha meritato 3 corroni braveri, 44 medaglie d'oro, dalle loro Maestà il Re e la Regina d'Italia. Come l'Acqua di Felina, ogni suo preparato è accolto per ogni dove con grande unanimità. Il suo nuovo preparato è adunque la *Vellutina di Bortolotti* che già da per tutto forma il lusso delle più aristocratiche toilette.

I migliori pregi di questo nuovo ritrovato sono l'adesione alle carni, e il più perfetto dono ad esse della loro naturale freschezza ed apparenza. Essa applicata al viso non cade facilmente come la cipria, a non appare come gli altri bellotti. Finita tale preparato era ricercatissimo perché si veniva dalla Francia, ora tutte le signore vanno ritrovate al Signor Bortolotti per aver reso loro un pregio ritrovato, che di nulla inferiore a quello di Francia, costa molto di meno. Dirigere domanda: Piazza Galvani lett. U, Bologna.



JO ANNA CSILLAG

Alto la mia capigliatura pigriosa alla Loreley, lunga 155 centim. all'uso continuato per 14 mesi della pomata da me inventata, la quale è l'unico mezzo contro la caduta dei capelli, per aiutarne il crescere, per rinforzare il bulbo capillare. Essa favorisce presso gli uomini la nascita di una barba piena e forte, a procura, già dopo un breve uso, tanto ai capelli della testa quanto a quelli della barba un lucido ed una pienezza naturale, preservandoli dal diventare grigi prima del tempo fino all'età più avanzata.

PREZZO DI UN VASO L. 5.

CSILLAG e Comp.

BUDAPEST

Unico deposito presso *Eugenio Rimmel*, MILANO, via S. Margherita, 3.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati alle primarie Esposizioni Mondiali

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. Essendo efficace contro le febbri intermittenti, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel miasma prodotto dalla spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco ed il capo causato da cattiva digestione o vecchiezza. — Essi sono veri antidolorici.

Effetti garantiti da celebrità mediche e corpi morali. Se ne prende ogni ora un cucchiaino da tavola in una tazza di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.

Prezzo bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

CONSERVA LAMPONE

DETTO VIOGARMENTE

FRAMBOIS

Raccontata sulla Alpi Carniche — Preparato con metodo speciale, in modo cioè di conservare a tale prodotto il sapore delicato e refrigerante, per fratti freschi adoperati nella preparazione.

Deposito presso la Distilleria Liquori Egadio Minisini in Ospedale di Genova.

CERERIA REALI

VENEZIA

FONDATA NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO SCORSO

La numerosa e distintissima clientela eclesiastica della CERERIA REALI di Venezia, è un pegno della qualità dei suoi prodotti; l'estensione dei suoi affari le permette di usare le maggiori facilitazioni nei prezzi.

Unico rappresentante per tutta la provincia del Friuli, il sig. *Giuseppe Mason* in Udine, via della Prefettura, 2.